

**IL PROCESSO DI
INDIVIDUAZIONE NELLA
SIMBOLOGIA DEL LIBRO ROSSO
E DELL'ALCHIMIA**

... come nell'infuriante mare siede in barca il navigante e sé affida al debole naviglio; così siede tranquillo, in mezzo a un mondo pieno di tormenti, il singolo uomo, poggiandosi fidente sul principium individuationis...

*«Il mondo come volontà e rappresentazione»
Schopenhauer A. 1816*

PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE

- Nella vasta e complessa opera di Jung c'è un filo conduttore che percorre, mettendoli in relazione, i diversi concetti propri della psicologia analitica
- Come sottolinea Jung nella sua biografia, nel corso della sua esistenza l'uomo si trova ad affrontare vicende che rimangono incomprensibili se non interviene una risposta dalla interiorità, prospettando possibilità fino ad allora sconosciute

PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE

CENNI STORICI

- Comunemente viene indicato il 1916 quale anno in cui, negli scritti di Jung, compare per la prima volta il termine «individuazione»
- Attingendo alla sua biografia Jung, riferendosi al periodo di disorientamento avvenuto dopo la separazione da Freud, racconta «... ero costretto a lasciarmi portare dalla corrente senza sapere dove mi avrebbe condotto, ma quando non fui più prigioniero della montagna incantata, potei farmi una visione obiettiva di tutta quella esperienza e cominciare a riflettervi...»

PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE

CENNI STORICI

- Jung, però, utilizza il termine «*individuazione*» per la prima volta nel 1912 nel testo «*Simboli e trasformazioni della libido*» che segnerà il suo distacco da Freud ed è situato in una nota, posto tra virgolette, come se intendesse segnalare l'introduzione di un nuovo vocabolo. Il capitolo è quello del "sacrificio", si riferisce alla separazione dalla madre al tema del tradimento
- Nella stessa opera Jung scrive " *... ciò trova una raffigurazione mitologica nella leggenda di Teseo e Piritoo, i quali volevano rapire Proserpina agli inferi. A questo scopo essi discesero nel mondo sotterraneo passando per la voragine del boschetto di Colono. Giunti che furono in basso, vollero prendere un po' di riposo, ma rimasero attaccati alle rocce, cioè in altri termini, alla madre, e furono perduti per il mondo terrestre. In seguito solo Teseo venne liberato da Eracle, che appare così nella figura del salvatore che trionfa della morte. Il mito di Teseo è perciò una rappresentazione del processo di individuazione ...* "
- Il ricondurre, pertanto, la nascita del termine al 1912 fa ritenere questo concetto causa e non conseguenza della separazione da Freud

IL PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE

ADATTAMENTO

- L'I. è essenzialmente un processo, attivo lungo tutto il corso dell'esistenza individuale, attraverso il quale l'Io tende a differenziarsi dalle altre istanze endopsichiche e, al tempo stesso, tende ad integrarsi con gli altri elementi basilari della psiche
- *...prima di potersi proporre come scopo l'individuazione, occorre raggiungere la meta educativa dell'adattamento al minimo delle norme collettive necessario per l'esistenza... (Tipi Psicologici 1921)*
- L'adattamento favorisce uno stretto rapporto con la Persona in modo che possa svilupparsi un atteggiamento rispondente alle aspettative

PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE ADATTAMENTO

- *... ci si costruisce una determinata Persona perché serva da baluardo protettivo*
(Jung l'Io e l'Inconscio)
- *... spesso dietro la nevrosi si nasconde tutto il dolore naturale e necessario che non siamo disposti a tollerare...*
(Pratica della psicoterapia 1943)
- *... la Persona è di impedimento allo sviluppo individuale. La dissoluzione della Persona è dunque condizione indispensabile della individuazione...*
(Due testi di Psicologia Analitica 1916)

IL PROCESSO DI IDENTIFICAZIONE INDIVIDUALISMO E INDIVIDUAZIONE

« ... il punto di vista individuale non è orientato in senso opposto alle norme collettive. Un vero conflitto con le norme collettive si ha solo quando una via individuale viene elevata a norma, il che è poi la vera intenzione dell'individualismo estremo... »

(Tipi Psicologici 1921)

IL PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE

INDIVIDUALISMO E INDIVIDUAZIONE

- *... l'individualismo è un mettere intenzionalmente in rilievo le proprie presunte caratteristiche in contrasto coi riguardi e gli obblighi collettivi. L'individuazione, invece, implica un migliore e più completo adempimento delle destinazioni collettive dell'uomo, poiché un'adeguata considerazione della singolarità dell'individuo favorisce una prestazione sociale migliore di quanto risulti se tale singolarità viene trascurata o repressa ... (L'io e l'Inconscio 1928)*

PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE

COLPA ED ESPIAZIONE

- *... il primo passo in direzione della individuazione è tragica colpa ...*
- *... ad ogni passo verso l'individuazione si produce una nuova colpa che richiede una nuova espiazione...*
(Due Testi di Psicologia Analitica 1916)
- Il P.I. determina una frattura con la collettività, di fatto consumando un vero e proprio tradimento. Per avere sottratto sé stesso l'uomo deve pagare un riscatto, produrre un valore per la collettività, senza il quale la I. sarebbe «... immorale, anzi qualcosa di più: un suicidio...»

PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE

COLPA ED ESPIAZIONE

- Come l'I. è adattamento alla realtà interiore, così l'atto della espiazione è adattamento al mondo perché possano essere creati valori utilizzabili da parte della società
- *... la realizzazione cosciente dell'unificazione interiore implica come condizione irrinunciabile il rapporto umano, perché senza il consapevole riconoscimento e l'accettazione di ciò che ci lega al prossimo non si dà sintesi della personalità...*
(Pratica della Psicoterapia 1946)

IL PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE

L'IO ED IL SE'

- *... per lo intendo un complesso di rappresentazioni che per me costituisce il centro del campo della mia coscienza e che mi sembra possedere un alto grado di continuità e di identità con se stesso...*
(Tipi Psicologici 1921)
- E' necessario distinguere la coscienza dalla psiche ossia dalla totalità dei processi psichici tanto coscienti quanto inconsci

IL PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE L'IO ED IL SE'

- Definizione statica e definizione dinamica del concetto di Sé(Selbst)

- Definizione Statica :

... il Sé (Selbst) è una entità che include l'io, concepibile come il soggetto della psiche al quale l'io non è mai contrapposto né sottomesso ma pertinente e intorno al quale esso ruota come la terra intorno al sole... (L'io e l'Inconscio 1928)

IL PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE L'IO ED SE'

- **Definizione dinamica:**

Il Sé è una struttura progressivamente organizzante gli elementi consci ed inconsci della psiche al fine di creare una vera unità organica, una totalità in cui tutte le parti sono tra loro relazionate dal punto di vista psicomotorio

IL PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE L'IO ED IL SE'

- Il Sé può essere considerato sia come matrice originaria della vita psichica che come meta del processo di individuazione
- Sé naturale: insieme indifferenziato delle funzioni psichiche ereditarie e comunque precedenti la formazione dell'io
- Sé processuale: organizzazione raggiunta mediante un processo individuativo

IL PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE L'IO ED IL SÉ'

- Nel P.I. l'io, differenziandosi dal Sé naturale, determina una dicotomia tra conscio ed inconscio, tra lo (coscienza) e non-lo e conseguentemente esperisce l'alterità, integrandosi, così con le altre istanze endopsichiche
- Jung concepisce il Sé processuale in termini evuzionistici ossia come passaggio, dettato da necessità adattative, dal semplice al complesso, dall'indifferenziato al differenziato, dall'omogeneo all'eterogeneo

IL PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE

COSCIENZA ED INCONSCIO

- Coscienza ed Inconscio non producono come sintesi un tutto se una è repressa e danneggiata dall'altro e viceversa. L'una e l'altro sono aspetti della vita. La coscienza difende la sua ragione e le sua possibilità di difesa; ma anche al caos dell'inconscio deve essere permesso di seguire la sua strada

IL PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE

- Il P.I. comporta, da una parte, un ampliamento della vita psichica cosciente e una trasformazione che allenta l'ancoramento dell'uomo all'inconscio, dall'altra, richiede la presa di coscienza (dolorosa) della unilateralità, della parzialità dell'io; la rinuncia, in parte, ai suoi bisogni, la accettazione di non essere l'unico soggetto e, quindi, a decentrarsi e ad ammettere la necessità del confronto con l'inconscio

IL PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE

IL SIMBOLO

- Solo con un Io così costituito si rende possibile la dialettica tra conscio ed inconscio realizzata dalla Funzione Trascendente attraverso l'attività simbolica.
- **IL SIMBOLO in Freud:** espressione del linguaggio nella quale qualcosa viene impiegato al posto di qualcosa d'altro. E' un modo di presentarsi alla coscienza di un desiderio di un pensiero rimosso o di un pensiero non accettabile. L'espedito sostitutivo neutralizza l'effetto negativo. E' sinizetico in quanto riporta le cose allo stato originario
- **IL SIMBOLO in Jung:** qualcosa si muta in qualcosa d'altro. Il senso non sta nella sostituzione né nella significazione diretta o indiretta, ma piuttosto nella produzione di qualcosa di nuovo e di trasformativo nell'ambito psichico. E' metapoietico in quanto produttore di trasformazioni
- **Caratteristiche fondamentali del simbolo in Jung:**
 - 1) non rimanda ad un significato noto o pienamente esplicabile (asemantico)
 - 2) cessa di essere tale nel momento in cui acquista un significato determinato ed esaustivo
 - 3) la coesistenza di stati, istanze, elementi o contenuti opposti tra di loro
 - 4) la capacità di indurre sulla coscienza che lo contatta azione e trasformazione

IL PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE

IL SIMBOLO

- L'origine del simbolo non è mai esclusivamente cosciente né esclusivamente inconscia, sorgendo infatti dalla cooperazione di entrambi
- E' l'espressione più adeguata di quel «non ancora» che l'incontro Io-Inconscio comporta, la rappresentazione di contenuti non ancora pienamente recepibili dalla coscienza, che l'inconscio produce
- Il simbolo, con la valenza di strumento progettuale, è un elemento catalizzatore della trasformazione psichica e dell'integrazione tra conscio ed inconscio
- La sua opacità interrompe l'abituale modalità di conoscenza, fondata sui segni della cultura e del vivere collettivo, costringendo la coscienza ad aprirsi alla complessità

IL PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE

IL SIMBOLO

- Jung ipotizza una specifica capacità autoregolativa della psiche basata sulla compensazione, ad opera dell'inconscio, della unilateralità della coscienza
- Nell'evento simbolico il ruolo dell'inconscio sarebbe quello di proporre contenuti che diventano simbolici se la coscienza:
 - 1) riconosce che hanno un senso ma non un significato esplicitabile
 - 2) accetta la rinuncia alla propria modalità di pensiero
 - 3) fa di essi oggetto di attività interpretativa , che si arresta all'esaurimento dell'evento simbolico, quando decade a segno o a concetti della coscienza

IL LIBRO ROSSO

- Il **Libro Rosso** o Liber Novus narra e illustra le visioni avute da Jung tra il 1913 ed il 1916 ed il tentativo di comprenderle
- E' un testo inclassificabile non essendo filosofico, religioso, scientifico, letterario, artistico
- Può essere paragonato solo a narrazioni profetiche o mitiche del passato remoto

IL LIBRO ROSSO

- Rappresenta quella storia fondamentale che, a nostra insaputa, la nostra anima cerca di narrare
- Nelle parole di Jung tale storia inizia così:
« In qualche luogo c'era una volta un Fiore, una Pietra, un Cristallo, una Regina, un Re, un Palazzo, un Amante e la sua Amata, e questo accadeva molto tempo fa, in un'isola nell'oceano cinque mila anni fa questo è l'amore, il Fiore Mistico dell'Anima. Questo è il Centro, il Sé ... »

Miguel Serrano «Il Cerchio Ermetico C.G.Jung e H. Hesse»

IL LIBRO ROSSO

- E' la storia universale del compimento delle «nozze mistiche», l'unione degli opposti, che pretende di essere narrata da ciascuno con la propria vita, in un modo unico e irripetibile
- Una lettura attenta del **L.R.** aiuta a superare un approccio troppo schematico e concettuale del Processo di Individuazione

IL LIBRO ROSSO

- I concetti di Ombra, Anima, Animus ecc. se applicati meccanicamente, perdono la loro capacità evocativa, sono mere spiegazioni e non incoraggiano la comprensione
- Il linguaggio mitico dell'Opera pretende un approccio aperto non solo alla *ratio* ma anche all'*assurdo*, al *controsenso*

IL LIBRO ROSSO

- Se si accantona la *ratio* la scrittura affascina e sgomenta e l'immersione in questo mare simbolico può confondere
- Bisogna evitare gli estremi che conducono al *nonsense* (Unsinn). L'approccio al *contresenso*, all'*assurdo* (Widersinn) deve essere fatto non abbandonando del tutto la *ratio*, il *sensu* (Sinn)

IL LIBRO ROSSO

IL MITO DELL'EROE

- L'Eroe viene ingoiato a ovest da un mostro marino, che va con lui verso est; l'eroe accende un fuoco nel ventre dell'animale e si ciba di un pezzo del suo cuore; giunti sulla costa inizia a squarciare l'animale dall'interno e ne sguscia fuori
- Si tratta di un mito solare e corrisponde alla tensione della libido verso la coscienza e consiste nel percorso di sprofondamento nel ventre materno con l'incubazione che qui ha luogo, per poi raggiungere l'Oriente, la Luce

IL LIBRO ROSSO

IL MITO DELL'EROE

- L'eroe è costretto dal suo *daimon* a compiere un viaggio destinato a rimanere uno sterile vagabondare senza meta se non comprenderà che si tratta di un pellegrinaggio
- Il **L.R.** rappresenta una variante, un approfondimento del mito tradizionale dell'eroe. L'eroe è chiamato ad abbandonarsi alle tenebre, all'assurdo per proseguire il cammino. Si potrebbe dire che l'eroe del *senso superiore* (Ubersinn) è una sintesi di eroe (Sinn) ed antieroe (Widersinn)

IL LIBRO ROSSO

IL MITO DELL'EROE

- Il protagonista, l'eroe, l'lo deve abbandonarsi a situazioni inaspettate e farsene carico
- Deve accogliere parte di ciò che gli appare e contemporaneamente differenziarsene
- Se, ad esempio, ad apparirgli è il Diavolo in una delle sue forme, offrendogli la gioia della danza e della istintività, egli ne accoglie una parte senza identificarsi con essa ma integrandola nella propria individualità
- *... la via della Funzione Trascendente è un destino individuale. Neppure bisogna credere che una simile via sia identica a un'anacoresi psichica, a un'evasione dalla vita e dal mondo ... (L'lo e l'Inconscio 1928)*

IL LIBRO ROSSO

LIBER NOVUS

- Il messaggio fondamentale del *Liber Novus* consiste nell'affermazione che la divinità che è in noi si rinnova in modo unico e irripetibile in ciascun individuo. Il rischio, per l'uomo contemporaneo, è che si intenda tale carattere unico, tale singolarità, come un rinchiudersi nell'io, quando in realtà a essere «unico» è l'abbandono dell'io a una personalità più grande: il Sé

IL LIBRO ROSSO

LIBER NOVUS

- Nel *Liber Novus* la rinascita di Dio riguarda la sfera personale di Jung, le sue visioni, il suo tentativo di comprenderle, il desiderio di lasciare un messaggio all'uomo contemporaneo
- L'uomo contemporaneo, secondo Jung, affidandosi unilateralmente al potere dell'lo, si crede libero dal proprio mondo simbolico e dagli «influssi» delle divinità di un tempo

IL LIBRO ROSSO

LIBER NOVUS

- Con il termine individuo Jung rimanda alla unità psichica totale ed indivisibile non alla persona che crediamo di essere e che siamo soliti identificare con il nostro ego o la nostra personalità cosciente
- *... più la personalità è modesta più diventa indefinita e inconscia e lentamente sfuma fino a confondersi con la società, rinunciando così alla propria integrità, per risolversi nella totalità del gruppo. Al posto della voce dell'integrità subentra la voce del gruppo sociale, e la vocazione cede il passo ai bisogni collettivi ...*
(Jung Lo sviluppo della personalità 1934)

IL LIBRO ROSSO

LIBER NOVUS

- Mentre l'uomo primitivo, pur perdendosi nel gruppo, si avvale comunque dell'universo mitico, simbolico che lo contiene e lo definisce, l'uomo moderno, ancora di più se colto, è incapace di distinguere la voce del profondo. E' diventato unilaterale e crede di avere conquistato la demitizzazione
- ... siamo ancora posseduti dai nostri contenuti autonomi come se essi fossero divinità. Ora li chiamiamo fobie, coazioni e così via, in una parola sintomi nevrotici ...
(Jung Studi sull'alchimia)
- Tutto ciò è conseguenza della moderna ipertrofia della coscienza, *hybris* che induce gli uomini a trascurare la pericolosa autonomia dell'inconscio

IL LIBRO ROSSO

LIBER NOVUS

- Il **L.R.** è un esperimento scientifico, come Jung stesso lo definisce, un esperimento che gli serve per gettare le basi empiriche della sua teoria
- Si può tentare un primo accostamento alla genesi del **L.R.** di cui Jung ha memoria: Il sogno fallico
- L'incontro con questa figura infera eppure vitale potrebbe essere considerato ciò che in seguito comparirà come lo «spirito del profondo», il cui simbolo primario, il serpente, sarà centrale nell'opera

IL LIBRO ROSSO

LIBER NOVUS

- Jung durante il confronto con l'inconscio rischiò di perdere il contatto con la realtà, lo salvarono la famiglia, la professione di psicologo clinico e l'esercizio fisico cui si dedicava facendo vela nel lago di Zurigo
- *... mi ci sono voluti praticamente quarantacinque anni per distillare nell'alambicco del mio lavoro scientifico le cose che sperimentai e annotai allora. Fui travolto da questo torrente di lava e il suo fuoco diede nuova forma e nuovo ordine alla mia vita. Fu la materia prima che mi costrinse a plasmarla; e le mie opere sono un tentativo, più o meno riuscito, di incorporare questa materia incandescente nella Weltanschauung del mio tempo ...*
(Ricordi, sogni, riflessioni Jung)

IL LIBRO ROSSO

LIBER NOVUS

- Il *Liber Novus* si presenta come la voce dello spirito del profondo, contrapposto allo spirito di questo tempo retto dall'utilità, dal valore e dalla giustificazione. Parla da e verso l'ignoto.
- Il movimento verso «l'altro», verso «l'inconscio», provoca una crescita della personalità totale solo se si conosce il punto di partenza, se si integra il «senza».
- La capacità di sostenere la tensione fra i poli del *sinn* e del *widersinn* ci colloca nell'*ubersinn*

IL LIBRO ROSSO

LIBER NOVUS

- Principi basilari rappresentati nel *Liber Novus* e che saranno l'asse portante nelle opere di Jung sono:

1) Il principio della «realità psichica» che consiste nell'attenersi a quanto si manifesta nei processi psichici nella loro totalità, senza ridurli ma tentando di comprenderne il senso

2) Il principio della «totalità psichica»: la psiche è un tutto organico e le sue parti sono sempre espressione di questo tutto.

3) Il principio della «individuazione»

... al polimorfismo della natura pulsionale primitiva si oppone di regola il principio di individuazione; alla molteplicità e allo smembramento contraddittorio si oppone un'unità integratrice la cui forza è grande quanto quella delle pulsioni ...

(Energetica Psichica 1928)

4) Il principio della «polarità» intesa nei termini della relazione tra opposti che si instaura fra lo e inconscio, che tende a determinare un contrasto, un conflitto che comporta una tensione carica di energia che produce qualcosa di vivo, vitale: la «funzione trascendente»

IL LIBRO ROSSO

LIBER NOVUS: LA STRUTTURA

- Il *Liber Novus* si compone di due parti: il *Liber Primus* e il *Liber Secundus*. Anche se il volume calligrafico si interrompe quasi alla fine del *Liber Secundus*, si ritiene che le *Prove* ne costituiscano a buon diritto la terza parte:
 - 1) *Liber Primus: La via di quel che ha da venire*
 - 2) *Liber Secundus: Le immagini dell'errante*
 - 3) *Liber Tertius: Prove*

IL LIBRO ROSSO

LIBER PRIMUS: la via di quel che ha da venire

- Il *Liber Primus* raccoglie le esperienze vissute da Jung fra il 12 novembre ed il 25 dicembre 1913 ed i suoi commenti successivi
- Scritto in origine su pergamena, in un secondo momento fu incorporato in un volume di oltre 600 pagine, rilegato in pelle rossa, il cosiddetto volume calligrafico
- E' composto di un prologo e undici capitoli
- Ciascun capitolo si divide in due parti: la prima descrive le visioni e la seconda raccoglie commenti e riflessioni interpretative delle esperienze simboliche con un registro talvolta poetico talvolta concettuale

IL LIBRO ROSSO

LIBER PRIMUS: *la via di quel che ha da venire* SPIRITO DEL TEMPO

- Il termine, messo in circolazione soprattutto da Hegel, fu coniato da Herder per tradurre l'espressione latina *genius saeculi*
- ... *lo Spirito del Tempo si sottrae alle categorie della ragione umana. Esso è una inclinazione, una tendenza di origine e natura sentimentali, che agisce su basi inconsce esercitando una suggestione prepotente sugli spiriti più deboli e trascinandoli con sé ...*
- ... *se noi fossimo coscienti dello Spirito del Tempo, sapremmo bene che tendiamo a cercare nella realtà fisica la spiegazione delle cose solo perché prima tale spiegazione si era cercata troppo nella sola realtà spirituale ...*

(Jung *La dinamica dell'inconscio*)

IL LIBRO ROSSO

LIBER PRIMUS

LO SPIRITO DEL TEMPO

- Il termine teorico junghiano che più si adatta è «coscienza collettiva», ovvero una struttura psichica costituita da un insieme di valori, norme, pregiudizi, costumi e tradizioni che condizionano l'io dal punto di vista affettivo e cognitivo. Come un tempo si dava per scontato che tutto derivasse dalla volontà creatrice di Dio, ora, a partire dal XIX secolo, si sostiene che tutto derivi da cause materiali
- La «coscienza collettiva» domina la nostra psiche al punto che non ci rendiamo conto che l'elemento essenziale della nostra realtà, precluso alle nostre percezioni e alla nostra attenzione, si manifesta in forma distruttiva
- Una caratteristica fondamentale dello *Spirito del Tempo* è la desacralizzazione che l'uomo contemporaneo vive come un sintomo di scissione e che esige da parte di ognuno di noi un enorme lavoro di redenzione, di unificazione degli opposti, pena la catastrofe

IL LIBRO ROSSO

LIBER PRIMUS

LO SPIRITO DEL PROFONDO

- **Lo Spirito del Profondo:** annuncia il senso superiore, immagine del «Dio che deve ancora venire», quel Dio che compone e appiana tutti gli opposti e che deve nascere in ogni uomo
- **Lo Spirito del Profondo** costringe Jung a dialogare con la propria Anima, che finora ha trascurato perché ha rivolto il proprio desiderio solo all'esterno, alle cose, agli uomini, al pensiero. L'Anima lo conduce nel deserto (il suo Sé), in uno stato, quindi, di povertà di spirito, ritorna alla vita, si presenta con dure parole di invito ad abbandonare l'astuzia dello Spirito del Tempo in onore della saggia purezza. Il deserto rinverdisce
- **Lo Spirito del Profondo** reclama il sacrificio dell'eroe biondo, Sigfrido, che rappresenta l'imitazione di un Dio esterno che riunisce il bello e il buono a fronte della nascita di un Dio ambiguo che riunisce il brutto ed il bello, il cattivo ed il buono ecc

IL LIBRO ROSSO

LIBER PRIMUS

- Lo *Spirito del Tempo*, che si lascia guidare dal bello e dall'intelligente, rifiuta di aprirsi al mondo dell'Anima e alla sua prima porta, il Sogno. Per contro Lo *Spirito del Profondo* insegna all'lo a contemplare la vita cosciente come se dipendesse dai sogni, che spianano la strada alla vita e la condizionano, anche se non li comprendiamo
- Il linguaggio dei sogni è misterioso e precluso al sapere erudito, che è incapace di cogliere l'Anima
- *... riporre nel cassetto la scienza esatta, spogliarsi della toga del dotto, dire addio allo scrittoio e, armato di tutta la sua umanità, vagabondare per il mondo, attraverso gli orrori delle prigioni, dei manicomi e degli ospedali; attraverso le tetre bettole di periferia, i bordelli e gli inferni del gioco; attraverso i salotti della società elegante, la borsa, i raduni socialisti, le chiese, i revival e i riti estatici delle sette: sperimenterebbe così sulla propria pelle l'amore e l'odio, la passione in tutte le sue forme ...*
(Jung Due testi di psicologia analitica)

IL LIBRO ROSSO

LIBER PRIMUS

- L'io incontra Elia, il Logos; sua figlia cieca, Salomè; il piacere; e il serpente. Salomè tenta l'io, dicendogli che deve amarla per accedere alla sapienza di Elia
- L'io integra l'Eros con l'aiuto del Logos e rappresenta un primo legame con gli aspetti oscuri (Ombra) e nello stesso tempo efficaci della psiche rappresentati dal Serpente
- Il ritrovamento dell'Anima: attraverso il principio della «realtà psichica» è possibile comprendere che è l'Anima a dare consistenza all'io e non viceversa. Quando il desiderio si allontana dalla esteriorità e si ripiega su se stesso, l'uomo trova la sua Anima. L'Anima si proietta nelle cose e negli uomini, ma la persona cieca non vede l'Anima, solo una esteriorità oggetto di desiderio. Si tratta di meccanismi di proiezione dell'inconscio. Possiamo percepire questa proiezione solo cogliendo l'immagine ed il simbolo.
- Se si comprende che l'esteriorità (cose, persone) è simbolo di qualcosa d'altro, che rappresenta significatività e non semplice fatto esteriore, si comprende la realtà psichica

IL LIBRO ROSSO

LIBER PRIMUS

- Paradossalmente , quando ci si accosta all'Anima la prima cosa che si perde è il senso. E tuttavia questa affermazione è coerente con il messaggio centrale, poiché si tratta di «passare dall'altra parte», di andare verso l'assurdo con la conseguente perdita dei punti di riferimento abituali. E' questo il significato del sacrificio: la rottura di qualcosa che libera quanto c'è di più elevato. Nel *Liber Novus* si ribadirà l'idea che ogni salita comincia da una discesa nel profondo e nel caos in cui ci si inabissa

IL LIBRO ROSSO

LIBER PRIMUS

- Lo *Spirito del Profondo* chiama al sacrificio, all'autosacrificio. In questo modo il piacere cieco si trasforma in amore che vede e così il pensiero e l'amore si uniscono e scoprono la loro unione fondamentale. Ma questi principi trascendono l'umano, sono divini, quindi la difficoltà consiste nell'acquisirli a livello individuale e collettivo. Ciò che l'io ha vissuto in questo mistero non si è ancora realizzato e all'io, che non ha ancora acquisito i benefici che ne derivano, spetta il compito di farsi carico della conciliazione degli opposti avvenuta a livello archetipico. E questo va conquistato nel corso di un lungo viaggio attraverso varie immagini erranti e visionarie. Alla fine del *Liber Primus* l'inconscio si è incorporato alla personalità dell'io, che ha acquisito una maggiore capacità di accettazione degli opposti, per riconoscere che gli elementi esteriori, soprattutto quelli discordi, vanno integrati

IL LIBRO ROSSO

LIBER SECUNDUS: Le immagini dell'errante

- Il *Liber Secundus* si riferisce alle esperienze vissute da Jung fra il 26 dicembre 1913 ed il 14 aprile 1914
- Racconta il susseguirsi di incontri con immagini simboliche, molte delle quali sono personaggi con cui l'io interagisce, promuovendo la presa di coscienza di aspetti fino ad allora dissociati dalla personalità e rendendone possibile l'integrazione in un tutto capace di riunire l'individuale ed il collettivo

IL LIBRO ROSSO

LIBER SECUNDUS: Le immagini dell'errante

- Si compone di ventuno capitoli ed è preceduto da due citazioni bibliche
- Dopo l'esperienza del mistero con la percezione di qualcosa di molto elevato ora bisogna gradualmente accettare il segreto
- L'incontro con il *Rosso*, il diavolo, rappresenta il momento in cui la serietà dell'Io, la pesantezza dello spirito, che rappresenta, deve essere alleggerita dal contatto con la Gioia, il mondo.
- E l'Io accetta questa possibilità attraverso l'esperienza della danza che non è profana né sacra, ma simbolica come rappresentazione della gioia.
- L'Io accoglie questa possibilità come conciliazione degli opposti: il Diavolo è il richiamo dell'assurdo (*Widersinn*), ma non bisogna passare dalla sua parte, perché questo significherebbe diventare diabolico e cadere nel nonsenso (*Unsinn*)
- Il tema è quello del Briccone che compensa la serietà e l'ascetismo ed è necessario per la completezza della nostra vita e per portare a termine il P.I.

IL LIBRO ROSSO

LIBER SECUNDUS: Le immagini dell'errante

- Nuovamente l'Anima irrompe trascurata dalla tendenza unilaterale dell'Io (l'Erudito). La fanciulla (Anima) è imprigionata dal padre, l'Erudito, il Logos
- La saggezza dell'Anima riguarda le piccole cose individuali della vita quotidiana ed il loro potere salvifico. L'Io comprende che non deve sposarsi, l'incontro con il femminile deve mantenersi su un piano simbolico, non deve identificarsi
- La gioia integrata nell'incontro con il Rosso deve essere vissuta con il femminile, l'Anima, ma non da maschio unilaterale, ma da Uomo completo, anche femminile, altrimenti la gioia diventa cieca e ci si identifica con il diavolo

IL LIBRO ROSSO

LIBER SECUNDUS: Le immagini dell'errante

- L'incontro con l'Umile sembra fare emergere aspetti che l'uomo colto pensa di avere superato.
- La condizione umile, bassa, porta tutti gli uomini ad essere uguali poiché in basso si condivide l'essere dell'umanità. Nei livelli alti invece diveniamo individui
- Colui che vive solo nel basso non vive la vita come un enigma, vive e basta
- L'errore sta nella presunzione di volere rimanere in alto per avere un sapere chiaro e completo su noi stessi mentre è fondamentale fare conoscenza anche del basso, del viscerale che condividiamo con gli altri

IL LIBRO ROSSO

LIBER SECUNDUS: Le immagini dell'errante

- Nel suo incontro con lo *Scuro*, la morte, l'lo intravede la guerra e la carneficina, risultato di una oscurità che gli uomini hanno sviluppato a partire da una virtuosità che non riconosce il suo opposto: il vizio
- E' importante comprendere la propria tenebra perché il mancato riconoscimento del lato oscuro delle cose si manifesta con l'irruzione della morte e della distruzione

IL LIBRO ROSSO

LIBER TERTIUS: Prove

- Nell'inverno del 1917 Jung redasse un nuovo manoscritto intitolato *Prove*, in cui riportò, con i relativi commenti, le esperienze vissute dal 19 aprile 1914 al giugno 1916, visto il contenuto, anche se non fu trascritto nel volume calligrafico, può essere considerato la terza parte del *Liber Novus*
- Il testo ha uno stile meno poetico e visioni e commenti sono più integrati tra di loro.
- Il contenuto è più complesso e, in certi casi, offre chiavi interpretative delle esperienze riportate nel *Liber Primus* e nel *Liber Secundus*

IL LIBRO ROSSO

LIBER TERTIUS: Prove

- Attraverso un duro confronto con l'ombra, cioè con tutte le forme di attaccamento e ipocrisia, l'lo comprende di dovere riconoscere la propria inferiorità
- Compare *Filemone* con un oscuro discorso. L'lo riesce a comprendere che per vivere di sé stessi è necessario proteggersi contro le reciproche virtù più che contro i vizi. Si tratta di andare verso il nostro Sé , il che comporta riconoscere vizi e virtù dentro di noi, non al di fuori
- Dopo l'entrata in scena di *Filemone* iniziano i *Septem sermones ad muortos*
- Si introduce il concetto di *Pleroma*: contiene il nulla ed il pieno, così come qualsiasi qualità. Tutto fa parte del *Pleroma* ed il creato se ne differenzia perché è fondamentalmente la sua aspirazione naturale. Questo principio detto *Principium Individuationis*, è l'essenza dell'uomo ed è per questo che sia la differenziazione che il non operare differenziazioni diventano un pericolo per lui

IL LIBRO ROSSO

LIBER TERTIUS: Prove

- Il *Pleroma* è il luogo in cui l'individuazione è impossibile, poiché esso ha come proprietà coppie di opposti che si annullano. Invece, in noi, queste proprietà producono effetti perché sono differenziate e possiamo viverle solo in nome della differenziazione, della individuazione
- *Se vogliamo seguire la via della differenziazione dobbiamo riconoscere gli opposti senza identificarci con nessuno di essi*
- Si introduce il personaggio di *Abraxas*, il signore di questo mondo: è sconosciuto, indeterminato ma opposto all'irreale. E' forza, durata, mutamento
- *Abraxas è summum bonum (Sole) e infimum malum (Diavolo), è un Dio da sapere non da comprendere*

IL LIBRO ROSSO

LIBER TERTIUS: Prove

- Il mondo degli Dei si manifesta nella spiritualità e nella sessualità, l'uomo deve differenziarsi da entrambe. Individualità (fonte di luce) e comunione (fonte di calore) sono opposti complementari
- Nel settimo ed ultimo sermone si afferma che l'uomo, l'Abraxas di questo mondo, è « ...una porta attraverso cui si spingono gli dei in corteo insieme al divenire e al tramontare di tutte le epoche ...» (Pr, p.354)

PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE

ALCHIMIA

- Nell'epilogo, aggiunto al **L.R.**, nel 1959, Jung dichiarò che l'incontro con l'alchimia lo indusse ad interrompere l'elaborazione del **L.R.** in quanto lo studio dell'alchimia gli permise di sistematizzare le sue esperienze
- Il movimento simbolico che nel **L.R.** era oscuro e spontaneo con carattere di esperienza personale, prosegue nell'alchimia che, pur essendo occulta e sotterranea , ha carattere storico e permette una assimilazione collettiva
- *... grazie allo studio di quei vecchi testi tutto trovò il suo posto: il mondo simbolico delle fantasie, il materiale sperimentale raccolto nella mia attività professionale e le conclusioni che ne avevo tratte ...*
(Ricordi, sogni riflessioni Jung)

ALCHIMIA

- Nel 1928 il sinologo Richard Wilhelm inviò a Jung la traduzione in tedesco di un trattato alchemico cinese « Il segreto del fiore d'oro » che confrontò con il materiale derivato dalla psicologia empirica
- Nel 1929, su richiesta di Wilhelm, Jung scrisse una introduzione al testo, la cui lettura aveva rappresentato per lui una conferma delle sue idee circa il mandala e la circumambulazione, permettendogli, per la prima volta, di scrivere sull'argomento
- Jung aveva notato nei suoi pazienti la comparsa ricorrente di immagini circolari che favorivano la presa di coscienza da parte dell'io e manifestavano la tendenza ad una integrazione della totalità psichica.

ALCHIMIA

- Tali esperienze avevano un precedente in quelle riportate nel **L.R.**. La rappresentazione avviene mediante un movimento circolare o meglio spiraliforme che *“... ha quindi anche il significato morale di animazione di tutte le forze chiare e oscure dell'umana natura ...”* permettendo così l'autoconoscenza

ALCHIMIA

- *... nel processo analitico c'è uno sviluppo, un progredire verso un fine o una fine ...*
- *... nell'anima esiste un processo per così dire indipendente dalle circostanze esterne indirizzato alla ricerca di una meta ...*
- *... e ciò che si cerca è proprio questo homo totus. Tanto la fatica del medico quanto la ricerca del paziente tendono a quell'uomo totale nascosto non ancora manifesto ...*

ALCHIMIA

- *... l'esigenza dell'imitatio Christi, cioè di seguire il modello e diventare simili a Lui ...*
- *... il Cristo, inteso come modello, si è addossato i peccati del mondo. Ma se il modello rimane esteriore anche il peccato del singolo rimane all'esterno e ciò rende il singolo più frammentato che mai, perché un malinteso superficiale gli offre una comoda via: di "buttare" letteralmente su di lui i suoi peccati e di schivare così una responsabilità più profonda, in piena contraddizione con lo spirito del cristianesimo ...*
- *... se il valore supremo (Cristo) e la suprema mancanza di ogni valore (peccato) si trovano all'esterno, l'anima è vuota: le manca l'estrema bassezza e l'altezza suprema. L'atteggiamento orientale (particolarmente quello indiano) procede in senso inverso: altezza e bassezza si trovano nel soggetto (trascendentale) stesso. Con ciò l'importanza dell'Atman, del Sé aumenta a dismisura. Nell'occidentale, invece, il valore del Sé scende a zero*

ALCHIMIA

- *... l'anima appare così insignificante che non la si ritiene, quasi, capace di far del male, e tanto meno del bene. Ma dove l'anima cessa di partecipare, la vita religiosa si irrigidisce in esterioresità e formalismo ...*
- *... l'anima deve possedere in sé una possibilità di relazione, cioè una corrispondenza con l'essenza divina: in caso contrario non potrebbe mai stabilirsi connessione alcuna. Questa corrispondenza consiste, in linguaggio psicologico, nell' "archetipo dell'immagine di Dio" ...*
- *... può, quindi, verificarsi che un cristiano, per quanto creda a tutte le figure sacre, pure rimanga senza evoluzioni e senza mutamenti nell'intimo della sua anima, poiché ha "tutto Dio fuori" e non ne fa nell'anima un'esperienza viva ...*
- *... esternamente c'è tutto, in immagini e parole, nella Chiesa e nella Bibbia. Interiormente dominano, più che mai, divinità arcaiche ...*
- *... se dunque, nella mia qualità di psicologo, affermo che Dio è un archetipo, intendo con ciò il "tipo" che si trova nell'anima (impronta). La parola "archetipo" stessa presuppone un soggetto che dia l'impronta, che imprima. La psicologia, come scienza dell'anima, deve limitarsi al suo oggetto e stare bene attenta a non oltrepassare i suoi limiti con affermazioni metafisiche o altre forme di professioni di fede ...*

ALCHIMIA

- *... il paradosso appartiene ai beni spirituali più preziosi; l'univocità invece è segno di debolezza. Per questa ragione una religione impoverisce nel suo intimo quando perde o diminuisce i suoi paradossi; se, invece, li aumenta, diventa più ricca, poiché solo il paradosso è capace di abbracciare, anche se soltanto approssimativamente, la pienezza della vita; mentre ciò che è univoco, che non ha contraddizioni, è unilaterale, e quindi inadatto ad esprimere l'inafferrabile ...*
- *... se la psicologia fosse legata ad una confessione, essa non potrebbe concedere all'inconscio dell'individuo quel libero gioco che è la premessa indispensabile della produzione di archetipi. Infatti ciò che convince è proprio la spontaneità dei contenuti archetipici ...*
- *... ciò che l'inconscio esprime non è né arbitrarietà né un'opinione, bensì un accadimento, un "essere così", al pari di qualsiasi essere naturale ..*
- *... il punto di vista religioso mette comprensibilmente l'accento sul suggello che produce l'impronta; la psicologia, come scienza, sull'unico elemento che essa possa afferrare: l'impronta ...*
- *... è impensabile che possa esistere una qualsiasi "determinata" figura che esprima "l'indeterminatezza» archetipica ...*

ALCHIMIA

- *... l'archetipo, che l'esplorazione dell'inconscio avvicina alla coscienza, pone dunque l'individuo a confronto con la contraddittorietà abissale della natura umana, dandogli in questo modo la possibilità di un'esperienza assolutamente immediata di luce e tenebre, di Cristo e diavolo ...*
- *... l'assioma centrale dell'Alchimia e precisamente l'assioma di Maria Prophetissa così recita " L'Uno diventa il Due, i Due diventano Tre, e per mezzo del Terzo, il Quarto compie l'Unità ...*
- *... il dogma insiste sul fatto che il Tre (la Trinità) è Uno , ma non ammette che sia Uno il Quattro. E' noto che i numeri dispari, fin dall'antichità e non soltanto da noi in Occidente ma anche in Cina, sono maschili, quelli pari invece sono femminili...*
- *... tra le cifre dispari del dogmatismo cristiano si inseriscono le cifre pari che denotano l'elemento femminile, la terra, l'elemento sotterraneo, il male stesso...*

ALCHIMIA

- *... l'alchimia forma una sorta di corrente sotterranea di quel cristianesimo che regna alla superficie. Il rapporto tra alchimia e cristianesimo è equivalente a quello fra sogno e coscienza, e come il sogno compensa i conflitti della coscienza, così l'alchimia tende a colmare quelle lacune che la tensione dei contrari presente nel cristianesimo ha lasciato aperte ...*
- *... Quattro ha il significato di femminile, materno, fisico; Tre il significato di maschile, paterno, spirituale. L'incertezza tra Quattro e Tre significa dunque un oscillare tra spirituale e fisico ...*
- *... mentre nella Chiesa la differenziazione crescente del rito e del dogma allontanava la coscienza delle radici naturali che essa ha nell'inconscio, l'alchimia e l'astrologia erano occupate indefessamente a evitare che il ponte di congiunzione con la natura, cioè con l'anima inconscia, cadesse in rovina ...*

ALCHIMIA

- *... per molti alchimisti l'aspetto allegorico aveva una tale preminenza da farli vivere nella convinzione incrollabile di avere a che fare soltanto con corpi chimici. Ce ne erano però sempre altri ai quali ciò che importava era il "simbolo" e il suo effetto psichico. Come risulta dai testi, essi ne avevano piena coscienza, e in misura tale da bollare gli ingenui cercatori d'oro come bugiardi, imbrogliatori e fuorviati. Essi proclamavano il loro punto di vista con assiomi del tipo "Aurum nostrum non est aurum vulgi" ...*
- *... il loro lavoro con la materia era, è vero, un serio tentativo di penetrare nell'essenza delle trasformazioni chimiche; però era anche, e spesso in misura preponderante, la rappresentazione di un processo psichico a decorso parallelo, che poteva con tanta maggiore facilità venir proiettato nella chimica sconosciuta della materia in quanto si trattava di un processo naturale inconscio, proprio come la misteriosa trasmutazione della materia stessa. E' appunto la problematica, che abbiamo descritto, del processo del divenire della personalità, il cosiddetto Processo di Individuazione, è quello che trova espressione nel simbolismo alchemico ...*

ALCHIMIA

- *... all'alchimista era ignota la vera natura della materia ... tentando di indagarla, egli proiettava sull'oscurità della materia, per illuminarla, l'inconscio ... obscurum per obscurius, ignotum per ignotius ...*
- *... nell'oscurità di un fatto esteriore scopro, senza riconoscerla come tale, la mia vita interiore ...*
- *... egli (l'alchimista) viveva la sua proiezione come una qualità della materia ...*
- *... durante il lavoro pratico si verificavano percezioni allucinatorie o visionarie che non potevano essere altro che proiezioni di contenuti inconsci ...*

ALCHIMIA

LA MATERIA PRIMA

- E' la base dell'Opus, l'elemento primordiale, il caos, la massa confusa. Ha il carattere dell'ubiquità e contiene in sé tutti gli elementi. Come il mondo è sorto da un caos confuso, così dalla materia prima nasce la Pietra
- ... è lo stato latente, nascosto, che può essere trasmutato nel secondo stato, quello manifesto, in virtù dell'arte e della grazia divina. Ecco perché la prima materia coincide a volte con la nigredo ...

ALCHIMIA

IL VASO ERMETICO

- *... costituito essenzialmente dall'alambicco o dal forno fusorio, come recipiente delle sostanze che devono subire il processo di trasmutazione ...*
- *... è stranamente connesso tanto con la prima materia quanto col Lapis; non è dunque un semplice apparecchio. Per l'alchimista il vaso è qualcosa di assolutamente meraviglioso: un vas mirabile ...*
- *... è assolutamente necessario che sia rotondo, affinché imiti il cosmo sferico, in quanto che le influenze astrali devono contribuire al successo dell'operazione ...*
- *... è una specie di matrix o uterus, da cui nascerà il filius philosophorum, la miracolosa pietra. Per questa ragione si esige che il vaso sia non soltanto rotondo, ma che abbia anche forma d'uovo ...*

ALCHIMIA

ATTEGGIAMENTO MENTALE

- *... la pietra viene trovata quando la ricerca grava sul ricercatore ...*
- *... gli alchimisti effettivamente intuirono che la loro opera aveva un certo rapporto con la psiche umana e con le sue funzioni ...*
- *... rilevano continuamente con particolare insistenza la necessità di uno studio accurato dei testi e della loro meditazione ...*
- *... si insiste sull'importanza o sulla imprescindibile necessità della mens e dell'intelligenza, e non soltanto perché per eseguire un'opera talmente difficile è necessaria un'intelligenza più che normale, ma anche perché nella mente, nello spirito umano, è insita, si suppone, una sorta di forza magica capace anche di trasmutare la materia ...*
- *... come nella psiche la molteplicità delle percezioni sensoriali produce l'unità e la semplicità di un'idea, così l'acqua iniziale produce il fuoco, la sostanza eterea, ma non, ed è questo il punto decisivo, come pura analogia, bensì come risultante dell'effetto esercitato dalla condizione mentale, spirituale, sulla materia ...*

ALCHIMIA

ATTEGGIAMENTO MENTALE

- *... fin dai tempi più antichi l'alchimia ha presentato due aspetti: da un lato il lavoro chimico pratico di laboratorio, dall'altro un processo psicologico, in parte conscio, vale a dire coscientemente psichico, in parte inconscio, proiettato e percepito nei processi di trasmutazione della materia ...*
- *... Dorneus esclama "Mutatevi da pietre morte in vive pietre filosofali!" ed esprime così nel modo più chiaro l'identità tra ciò che è insito nell'uomo e ciò che è nascosto nella materia ...*

ALCHIMIA

MEDITATIO

- *... il Lexicon alchemiae di Ruland, che risale al 1612, definisce la Meditatio nel modo seguente: “ ... viene usata quando si ha un intimo colloquio con qualcuno, che rimane però invisibile, come con Dio quando lo si invoca, o con sé stessi o col proprio angelo buono ...*
- *... la definizione di Ruland dimostra al di là di ogni dubbio che quando gli alchimisti parlano di Meditari, non intendono affatto un semplice riflettere, bensì un dialogo interno, e quindi un rapporto vivo con la voce dell’ “altro” che risponde in noi, dunque dell’inconscio...*
- *... “Meditare” significa dunque che, per mezzo di un colloquio con Dio, nuovo spirito affluirà nella pietra, cioè che questa si spiritualizzerà, volatizzerà o sublimerà sempre di più ...*

ALCHIMIA IMAGINATIO

- *...nel Rosarium abbiamo appreso che l'opera dev'essere eseguita con la giusta "imaginatio" ...*
- *... in un'epoca nella quale non esisteva ancora una psicologia empirica dell'anima, necessariamente regnava un simile concretismo, poiché tutto ciò che era inconscio era, se attivato, proiettato sulla materia, veniva, cioè, incontro all'uomo dall'esterno. Si trattava in certo qual modo di un fenomeno ibrido, per metà fisico e per metà spirituale, di una concretizzazione, come se ne incontrano frequentemente nella psicologia dei primitivi ...*

ALCHIMIA

IMAGINATIO

- *... l'alchimista entrava in rapporto non solo con l'inconscio, ma direttamente anche con la sostanza che sperava di poter trasformare per mezzo dell'immaginazione ...*
- *... "imaginatio" è dunque un estratto concentrato di forze vive, tanto corporee quanto psichiche ...*
- *... questo regno intermedio di corpi sottili cessa di colpo di esistere qualora si tenti di indagare la materia in sé e per sé, prescindendo da qualsiasi proiezione, e rimane nell'ambito della non-esistenza finché noi crediamo di sapere qualcosa di definitivo sulla materia e sull'anima. Ma se viene il momento in cui la fisica sfiora "regioni inesplorate, inesplorabili", e contemporaneamente la psicologia è costretta ad ammettere che esistono altre forme di esistenza psichica al di fuori delle acquisizioni personali della coscienza, in cui cioè anche la psicologia cozza contro un'oscurità impenetrabile, allora quel regno intermedio ritorna in vita, e il fisico e lo psichico si fondono una volta in più in un'unità indivisibile ...*

ALCHIMIA

LE FASI DEL PROCESSO

- L'alchimia consiste in una trasmutazione chimica caratterizzata da fasi diverse e con indicazioni e decorso che cambiavano da alchimista ad alchimista
- Inizialmente erano previste quattro fasi:
 - 1) Melanosi o innerimento o nigredo
 - 2) Leucosi o imbiancamento o albedo
 - 3) Xanthosi o ingiallimento o citrinitas
 - 4) Iosi o arrossamento o rubedo
- La quadripartizione richiama al numero già precedentemente accennato e fu chiamato quadripartizione della filosofia
- Nel xv secolo la citrinitas gradualmente scomparve, Raramente comparve la viriditas, il verde, dopo la nigredo
- Pertanto il processo fu diviso in tre parti e il numero quattro, così importante per l'alchimia comparve nei quattro elementi (terra, aria acqua e fuoco) e nella quattro qualità (caldo, freddo, umido, secco)

ALCHIMIA

LE FASI DEL PROCESSO

NIGREDO

- Rappresenta il passo iniziale nel percorso di creazione della Pietra Filosofale, quello della putrefazione e decomposizione. E' simboleggiato da un corvo nero, in cui occorre «fare morire» tutti gli ingredienti alchemici, macerandoli e cuocendoli a lungo in una massa uniforme nera
- La materia deve essere decomposta, distrutta nei suoi elementi, ricomposta successivamente in una sintesi superiore. *Solve e coagula* era il motto degli alchimisti
- E' governata da Saturno, pianeta della pesantezza e della gravità. I colori sono scuri e tenebrosi. Il metallo è il piombo.

ALCHIMIA

LE FASI DEL PROCESSO

NIGREDO

- Nell'alchimia cristiana corrisponde al sacrificio di Cristo sulla Croce, alla distruzione del suo Corpo ed alla dispersione del suo Sangue. Il Golgota, il cui significato è "luogo del teschio", divenne simbolo della *nigredo*
- Nella Divina Commedia corrisponde al passaggio di Dante e Virgilio dall'Inferno
- Dal punto di vista psicologico rappresenta la notte oscura dell'Anima, il confronto con l'Ombra. Successivamente avviene l'enantiodromia, il rovesciamento nell'opposto: la *nigredo* cede il passo all'*albedo*

ALCHIMIA

LE FASI DEL PROCESSO

ALBEDO

- E' simboleggiata da un cigno bianco, prende il nome di "Opera al Bianco". Consiste nella purificazione della massa informe scaturita dalla *Nigredo*. Corrisponde alla distillazione
- Consente di trasmutare il piombo in argento. Rappresenta l'alba e la rinascita. Viene assimilata all'elemento acqua per la sua valenza purificatrice
- Lo scopo finale è la creazione di un fluido vitale con virtù rigeneratrici conosciuto come l'elisir di lunga vita
- E' associata alla Luna e tra i metalli all'argento
- Nella Divina Commedia corrisponde alla risalita verso il Purgatorio di Dante e Virgilio

ALCHIMIA

LE FASI DEL PROCESSO

ALBEDO

- Nell'alchimia cristiana l'albedo consiste nella Resurrezione di Cristo dopo la Passione ed il sacrificio sulla Croce
- Metaforicamente è la liberazione dell'anima dai lacci della corporeità
- Psicologicamente è la rivelazione dell'archetipo dell'Anima. Il soggetto dopo essere divenuto consapevole degli aspetti negativi dell'ombra ha imparato a non proiettarli all'esterno e si confronta con essi, uscendo dalla identificazione con la psiche collettiva indifferenziata. E', in definitiva, la distillazione dell'Io dall'Inconscio

ALCHIMIA

LE FASI DEL PROCESSO

RUBEDO

- E' il compimento finale delle trasmutazioni chimiche che culminano con la realizzazione della pietra filosofale e la conversione dei metalli vili in oro. Avviene per sublimazione attraverso il fuoco, cioè lo spirito. E' simboleggiata dalla fenice per la sua capacità di rinascere dalle proprie ceneri
- Essendo il rosso considerato intermedio tra bianco e nero, tra luce e oscurità, la rubedo rappresenta il ricongiungimento degli opposti, la chiusura del cerchio, l'unione di spirito e materia, di maschile e femminile, di sole e luna: l'androgino o rebis
- La nigredo corrisponde al corpo dell'alchimista, l'albedo alla sua anima, la rubedo al suo spirito.
- L'anima dopo essersi liberata dalla corporeità deve cedere il passo alla discesa dello spirito. L'lo ritorna al Mondo, come all'inizio dell'opera, ma non in maniera inconscia bensì ad un livello superiore di consapevolezza

ALCHIMIA

LE FASI DEL PROCESSO

RUBEDO

- Nell'alchimia cristiana la *Rubedo* equivale alla Pentecoste, ossia alla discesa dello Spirito Santo sulla Terra in forma di lingue di fuoco
- E' associabile al Sole, simbolo del fuoco e dello Spirito
- Simboleggia lo zolfo che si ricongiunge al mercurio infondendovi la propria tintura, nel significato di trasmutazione
- Nella Divina Commedia corrisponde all'ingresso di Dante e Beatrice nel Paradiso
- Psicologicamente rappresenta l'archetipo del Sé conquistato al culmine del P.I. con la fusione tra l'Io ed il Sè. E' l'unione degli opposti, il punto in cui l'individuo si riappropria del materiale inconscio, precedentemente proiettato all'esterno, e lo rielabora consapevolmente ad un livello superiore. Giunge così a scoprire la propria vera natura, ricevendo la manifestazione dell'Io nella sua interezza